ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini, N.113 rosso

UDINE 20 MARZO

Il telegrafo ci reca oggi qualche nuovo dettaglio sulla convenzione per lo sgombero del territorio francese. Una clausola della medesima che merita di esser notata si è quella in forza di cui, fino allo sgombro completo, i dipartimenti occupati, compreso Belfort, saranno considerati come territorio neutrale e non si potranno quindi fortificare. Questa circostanza però non diminuisce la gioja dei francesi pella liberazione antecipata di una parte del loro paese; e in alcuni punti delle provincie occupate, questa gioia si tradusse anzi in dimostrazioni ostili ai tedeschi « scusabili, dicono i giornali di Parigi, ma da deplorarsi. » I tedeschi peraltro non hanno creduto del caso di mostrarsi severi anche in questa occasione. Essi sono adesso animati da sentimenti molto conciliativi. Basta, a provare quali disposizioni regnino adesso a Berlino, il leggere l'articolo della *Corr. Provinciale*, di cui diamo un riassunto nelle notizie telegrafiche d'oggi. Esso è tutto amichevole, tutto cordiale col governo francese, del quale tesse l'elogio per avere lealmente eseguita la convenzione colla Germania e per quello spirito di moderazione e di amore alla pace che il foglio prussiano confida abbia ad esercitare una salutare influenza sui futuri rapporti delle due grandi Potenze. Ma questi non sono i soli complimenti che il signor Thiers riceve di questi giorni. Tutte le Potenze gli hanno diretto vive congratulazioni pel trattato relativo allo sgombero, specialmente l'Inghilterra e la Russia. Ci sembra soltanto che il telegrafo esageri un poco nel dare una grande importanza alle espressioni usate da Orloff in tale occasione. Che le relazioni tra la Francia e la Russia siano perfettamente cordiali nessuno pensa a metterlo in dubbio; ma le parole di Orloff il quale è d'avviso che il successo di Thiers sia un trionfo della Russia medesima, se esprimono la sua opinione individuale, crediamo che siano ben lungi dal riflettere il vero pensiero del governo di Pietroburgo. Si sono troppe volte ed a torto attribuite alla Russia delle disposizioni ostili verso la Prussia, per poter credere che attualmente essa le nutra.

Le Cortes spagnuole hanno approvato il progetto per l'organizzazione dei battaglioni dei volontari. Credesi ch'esse termineranno nella corrente settimana tutti i lavori pendenti, e potranno quindi sospendere le proprie sedute. Da Barcellona, ove Figueras pare che si trovi tuttora, nessuna notizia. In quanto ai Carlisti, la *Gazzetta di Madrid* oggi annunzia che il loro attacco contro Alsasua venne respinto. Intanto il curato Santa-Cruz continua le sanguinose sue gesta; ed oggi stesso un dispaccio ci annunzia che a Vera egli ha fatto fucilare due persone. Questo modo di guerreggiare non è del gusto di tutti, neppure del suo partito, e il *Pensamiento* afferma che don Carlos ha biasimato il suo troppo ardente servitore. Questi si è indignato contro il giornale madrileno, e, secondo l'*Imparcial*, avrebbe scritto ai redattori del *Pensamiento* una lettera in cui promette loro che appena giunto a Madrid li farà fucilare immediatamente, considerando che il *Pensamiento* essendo carlista, non deve screditare il curato di Santa-Cruz. Ecco almeno un uomo che capisce la solidarietà politica: il suo linguaggio sta benissimo in bocca di un ministro di colui che disse: Amatevi scambievolmente.

Il governo prussiano ha fatto sequestrare a Posen fra le mani del clero le circolari dell'arcivescovo che hanno valso a questo prelato un processo giudiziario. Sembra tuttavia che il ministero non sia disposto a ricorrere ora a questa estremità; i fogli ufficiosi serbano il silenzio a tale proposito. Intanto la guerra fra l'arcivescovo e l'autorità civile continua trasformandosi; una nuova circolare episcopale invita i preti incaricati dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche a riunire gli allievi fuori della scuola per dar loro questa istruzione. Da parte sua, il governatore della provincia ha diretto istruzioni alle autorità per reagire contro gli ordini del prelato, e impedire ogni infrazione mascherata alla legge.

È riescito agli sforzi di Deak di evitare almeno per ora la rottura che era in procinto di nascere nel suo partito. Lonyay medesimo che si era fatto capo dell'opposizione alle nuove imposte progettate dal ministero, dichiarò di esser disposto a votarle e le votò infatti. Anche la sinistra moderata diede voto favorevole alle proposte governative, ed il suo capo Tisza, nel dar ragione del suo voto, disse queste belle parole: « Non potrei risolvermi a ritornare al mio paese e dire agli elettori: Non abbiamo aumentato le imposte di un quattrino, ma per non voler far ciò abbiamo lasciato le finanze del paese in funesto scompiglio. Piuttosto dirò: Abbiamo aumentato i vostri pesi, ma in compenso abbiamo posto ordine alle finanze del paese. »

Le odierne notizie da Londra ci fanno credere che il gabinetto Gladstone non subirà nemmeno una modificazione parziale. A Londra fu tenuto un *meeting* contro l'imposta sopra la rendita che essendo stata creata in via provvisoria, deve ora sparire, tanto più che quest'anno, a quanto affermò il presidente del *meeting*, le entrate supereranno le spese. Lo sciopero nel Galles meridionale è quasi completamente cessato.

THIERS

I nostri lettori sanno che quest'uomo di Stato non ci può essere simpatico, e perchè. Pure, per esser giusti, dobbiamo dire, che nelle condizioni in cui si è trovato usò una grande abilità a vantaggio del suo paese, e che lo ha restaurato più presto che non si credesse.

Destreggiandosi ed oscillando ora a destra, ora a mancina, non soltanto ha saputo governare in mezzo alla discordia dei partiti e rendersi a tutti, come conciliatore, necessario; ma ha condotto l'Assemblea attuale a concedergli quelle cose, ch'ei reputa necessarie per poter passare, se non altro, da un provvisorio pericoloso e senza domani, ad uno più lungo e più sicuro, e soprattutto a rendere possibile il passaggio dall'attuale ad un'altra Assemblea senza una rivoluzione.

Non già che il domani sia sicuro, nè con una Repubblica conservatrice, nè con una monarchia liberale, nè con un altro Governo qualunque; ma è un fatto però che il paese tira innanzi senza disordini e che esso in questa tregua va riavendosi. Se saranno votate le proposte che farà il Governo e se le elezioni si faranno tra non molto tempo, non soltanto il Governo che esiste acquisterà una maggiore stabilità, ma volendolo il paese e dimostrandolo colle elezioni, si troverà fondata quella Repubblica conservatrice a cui molti aspirano, non vedendo possibile altro di meglio. Un discreto provvisorio può educare la Francia a governarsi da sè, sebbene anche adesso, come sempre, dimostri il bisogno di una dittatura qualunque.

Il maggiore servigio reso [illegible] trionfo di Thiers è di avere condotto le cose al punto, che tra pochi mesi il territorio francese possa essere sgombero dalle truppe straniere. L'Assemblea, dove pure sono tanti che odiano cordialmente Thiers e non glielo nascondono, non potè a meno di dimostrargliene gratitudine. Ma questo fatto è il principio di altri. Thiers ha guadagnato tanto in autorità quanto i suoi avversarii hanno perduto. A lui sarà più facile adesso di far passare le sue proposte, di ottenere che l'Assemblea si sciolga e che si venga alle elezioni, e di fare questo in modo che invece dei partiti più estremi, prevalgano i più moderati. Se le elezioni le farà Thiers, e se torneranno eletti alcuni legittimisti e radicali di meno, ed in maggior numero coloro che vogliono la libertà coll'ordine, sarà quanto si potrà aspettarsi di meglio. Un problema sarà almeno sciolto, se la Francia desidera la pace e la moderazione, e si appaga di governarsi senza andare incontro a nuovi sconvolgimenti ed a colpi di Stato.

La lega dei tre imperatori da una parte e la confusione della Spagna dall'altra, ed anche quello sforzo della *internazionale gesuitica* di sconvolgere il mondo provocando la guerra tra le diverse classi sociali, e la coscienza che ci vuole molto tempo per riacquistare alla Francia la perduta influenza, devono influire a moderare in Francia tutte le passioni eccessive dei partiti. Superato il difficile passaggio dall'una Assemblea all'altra, molte incertezze saranno eliminate ed il paese si adagerà più facilmente su quello che esiste. Anche il vecchio Thiers, potrà allora ammalarsi e morire; ciocchè a tanti non sembra possibile adesso. Più si ritarda l'arrivo dei pretendenti, e più difficile è per essi e per i loro partigiani l'ottenere il proprio intento. La tregua che la Francia concedesse a sè medesima potrebbe così giovare anche al consolidamento degli altri Stati o nuovi, o rinnovati. In questo caso Thiers avrebbe giovato anche agli altri. Riacquistando la sua forza, la Francia sarà tentata alla rivincita; ma ci penserà un poco quando veda tutti gli altri preparati.

RISPOSTA AD ALCUNI APPUNTI
in relazione agli articoli sui bovini (1)

In proposito delle *lettere sui bovini nel Veneto orientale*, taluno che ne approva in generale le massime ci domanda, se noi intendiamo di mettere in dubbio e disapprovare l'introduzione dei tori svizzeri fatta nel nostro Friuli.

Rispondiamo di non averla disapprovata punto; ma di averla indicata soltanto come un *esperimento*, e come uno sperimento che ha bisogno di essere *provato utile*, perchè *utile diventi* davvero. Di più ci sembra di avere detto abbastanza chiaramente, che quello è *uno sperimento che non basta* e che deve essere *accompagnato da altri* per acquistare *un vero valore*.

Se quei tori della razza friburghese potranno, meglio di altri, dare sviluppo alle quantità richieste nella nostra pianura, cioè di darci buoni animali da lavoro in terre non forti e da carne abbastanza precoci e facili ed essere ingrassati col cibo che noi possiamo loro dare, e da pagarci meglio col loro prodotto e prezzo il nutrimento che noi diamo loro, avremo quella introduzione come un vero acquisto.

Non affrettiamoci però a cantare vittoria prima di avere conseguito con sicurezza e con ripetute prove un durevole effetto. Non si tratta già soltanto di possedere alcuni corpulenti bastardi quale frutto dell'incrociamento di quei tori colle nostre giovenche, e poi di veder degenerare tutto questo in una mistura che non raggiunga la bontà relativa della razza di prima.

Si tratta invece di formare una razza, che abbia tutti i pregi e meno difetti della nostra, e che acquisti altri pregi della razza svizzera, o d'altra che sia, se si tenta un'altra; e poi di rendere durevoli questi pregi in una razza costante, senza il ritorno ai difetti di prima, forse accresciuti, anzi inevitabilmente accresciuti, se non si seguono le buone regole di allevamento per le razze incrociate.

Ora quanti sono che tali regole presso di noi le conoscono, nè teoricamente nè praticamente, e che conoscendole le seguono e sono in grado d'insegnarle agli altri, e potrebbero farle accettare con una pratica istruzione alla gente del nostro contado?

Ben vede quel tale che ci ha fatto quella domanda, che non si può arrestarsi al primo passo, supposto che sia anche ottimo, e che bisogna procedere, che per questo bisogna discutere assieme le *ragioni* di questo incrociamento, o di altri che da altri si preferiscano, i modi di venirlo ampiamente attuando, di tenere dovutamente le note degli effetti comparabili, di confrontarle e valutarle e renderle apprezzabili dagli altri allevatori.

Ora non soltanto non ci sembra che tutto questo si abbia fatto e si faccia a dovere, ma dubitiamo che ci si abbia nemmeno ancora pensato, almeno di maniera da conseguire dei sicuri risultati. Temiamo che non ci siamo ancora avvezzati nemmeno a discutere tali soggetti, come lo fecero nell'Inghilterra ed altrove per ottenere i mirabili effetti cui essi conseguirono. Anzi ci sembra, che non ancora si veda chi seriamente si occupi della quistione nella Società agraria e nei Comizii. Sarebbe pur bene che nel seno della prima, per dare un segno che cerca di ravvivarsi, e dei secondi per dimostrare non essere vera l'accusa data loro comunemente di non essere stati mai vivi, si cercasse di formulare delle istruzioni popolari, non foss'altro che per iniziare un principio di quella gara di vero miglioramento col massimo possibile tornaconto.

Un altro dubbio ci è stato mosso; cioè se noi non teniamo troppo poco conto delle qualità lattifere cui potrebbe acquistare anche la razza della nostra pianura superiore, che finora è la più distinta per dare buona carne.

La produzione del latte anche nella nostra razza da lavoro e da carne, è desiderabile e possibile. E noi anzi apprezziamo grandemente tale qualità anche perchè vorremmo vedere entrare per molto il latte nella alimentazione dei nostri contadini, e specialmente delle donne e dei fanciulli, affinchè non si nutrano di sola polenta. Ma, distinguendo zona da zona, razza da razza e scopo da *scopo*, non potevamo a meno di partire dalle *qualità prevalenti* e da doversi cercare in una razza, secondo lo *scopo* dell'allevamento e l'uso degli animali. Ora si potranno più o meno bene combinare *due* delle accennate qualità, ma non mai eminentemente tutte *tre*. In questa zona noi combiniamo abbastanza bene *lavoro e carne*, ma queste *due* qualità non potranno combinarsi colla *terza*, cioè di possedere una razza anche eminentemente *lattifera*.

Presso di noi si adoperano per un lavoro moderato anche le giovenche. Ora il lavoro svolgerà nella razza le qualità di una buona muscolatura, non quelle di una copiosa produzione di latte.

Ci viene domandato, se non ci fidiamo troppo del *miglioramento della razza in sè stessa*, e se questa non si sia migliorata già, quanto è possibile, col trattamento che può ricevere in paese.

Rispondiamo, che se il miglioramento fosse giunto al punto possibile più alto colla razza paesana, non sarebbe da pensarci nemmeno a migliorare colle altre razze; ma che per il fatto da un certo numero d'anni il miglioramento della razza paesana è bensì avvenuto in una certa misura, ma è ben lontano dall'essere giunto ad un limite eminente, nonchè all'ultimo possibile. Tanto è vero che tra animali ed animali si nota una grande differenza. Il miglioramento finora ottenuto si deve al miglioramento ed alla maggior copia dei foraggi ed alla tenuta in istalla invece che sopra magri pascoli, come succedeva quaranta anni fa.

Ma ha mancato finora una scelta ragionata ed il buon uso dei tori e lo scartamento dalla fecondazione delle giovenche difettose, per cui non si migliorò tutta la grande massa degli animali, e non si ebbe poi alcuna cura di svolgere nella razza le buone sue qualità collo scegliere sempre gli animali riproduttori che le posseggano in grado eminente.

Anzi, sebbene ci sieno in paese delle persone che sanno abbastanza bene valutare queste qualità, e le [illegible] anche individualmente, sia come allevatori, buoi con altri paesi, non si è formato ancora un *criterio comune* per distinguere tutte queste buone qualità, per farle apprezzare convenientemente dagli allevatori, per indurre tutti ad osservare certe regole nell'allevamento.

Ecco adunque quello che urge di fare, di apprendere ed insegnar a fare tutti, di mostrare negli effetti quanto sia utile di fare, di cercare quello che potrebbe farsi di meglio.

Quando si abbia studiato ed imparato e reso comune l'arte di migliorare una razza in sè stessa, si ha anche imparato come si possa introdurre altre razze più perfette, o come si possa migliorare la nostra cogli incrociamenti.

Abbiamo detto che si deve migliorare la razza in sè stessa, perchè, quando si voglia conseguire un effetto generale, che giovi a tutto il paese, questa via, che a taluno sembra la più lunga è in fatto la più breve, perchè in questa possono facilmente entrare tutti e la razza può trovarsi in un miglioramento costante, mentre in quell'altra non tutti possono entrare, o si fidano di entrare, sicchè i miglioramenti, essendo troppo parziali ed incompleti, non agiscono sulla grande massa e costantemente, in modo da produrre effetti generali.

È poi questo, che di poter migliorare poco o molto e durevolmente la razza in sè stessa colla scelta, si è sempre sicuri; giacchè non si fa che scegliere il meglio per svolgere le qualità buone già esistenti e che si trovano più o meno in armonia colle condizioni naturali ed artifiziali del paese, colla sua agricoltura e con tutti gli elementi che contribuiscono alla produzione. Ogni miglioramento ottenuto si generalizza da sè coll'esempio e colla emulazione e coll'utile evidente, anche se non tutti sono capaci di cercare le cause e le regole del migliorare. Siccome poi questa prova non esclude le altre, così è da seguirsi per la prima.

Un quesito ci viene fatto, se l'*irrigazione*, propugnata da noi con tanto calore come mezzo industriale di accrescere non soltanto la produzione, ma di renderla stabile e regolare, non presenti poi l'inconveniente di procacciare un fieno meno aromatico e quindi di dare una carne meno gustosa dell'attuale.

L'inconveniente supposto per noi è un fatto dubbio.

Prima di tutto siamo ancora ben lontani dalla speranza di poter attuare la irrigazione in tutta la montagna ed in tutta la pianura della nostra regione; sicchè resterà largo spazio ad una produzione uguale a quella di adesso. Avremmo coll'irrigazione in ogni caso generi diversi di produzione bovina, e da poter soddisfare tutti i gusti.

Quello che è certo si è, che la *irrigazione*, la quale al postutto non è che una *pioggia artifiziale*,

(1) Abbiamo detto, che *aperta una volta la discussione* sopra il tema, ora riconosciuto importante da tutti, dei *bovini*, la cosa procederà.

L'anno scorso la nostra polemica contro quei giornali che volevano impedire l'esportazione dei bestiami, che per noi equivaleva a togliere l'occasione e la ragione di accrescere questo prodotto della nostra industria agraria, ci spinse a proporre il *Congresso degli allevatori del Veneto* a Treviso, avvertendo che quello non sarebbe stato che il principio. Difatti Treviso generò Conegliano e nel prossimo aprile avremo da discorrerne colà. Intanto il Ministero di agricoltura inviò certi quesiti, cui pubblicheremo domani e su cui la Deputazione provinciale c'invita a rispondere il 30 corrente al Palazzo Bartolini. Sappiamo che il *Bollettino della Associazione agraria* tratterà di nuovo questo tema. Il presidente del Comizio di Conegliano, diresse in quella Gazzetta alcune lettere in risposta a quelle che comparvero nel *Giornale di Udine*. Noi qui, ed in qualche altro numero rispondiamo ad alcune osservazioni fatteci in proposito di quelle lettere. Un poco alla volta così la quistione andrà specializzandosi. Molti saranno obbligati ad osservare ed a studiare, ed anche noi ci metteremo su quella via in cui altri di gran lunga ci precedette.

prodotta a volontà e quando ce n'è il bisogno, viene a triplicare, a quadruplicare sopra lo stesso spazio il prodotto dell'erba, il che equivale a moltiplicare il numero dei bovini.

Questo maggior numero di bovini è una ricchezza del paese per sè stesso, per la massa dei concimi che dà anche per la coltivazione e maggior produzione delle altre terre, per la maggiore quantità di sostanze animali che porta nell'alimentazione delle popolazioni accrescendone la forza, per la maggiore agevolezza che offre di poter occupare una parte di queste forze nelle industrie delle fabbriche e nella ampliazione dei commerci, per la possibilità data di coltivare anche delle piante commerciali, come le oleifere e le tessili e poscia anche le radici, per la stabilità data all'industria agricola, donde la semplificazione ed il perfezionamento di essa.

Ma guardato l'effetto della *irrigazione* soltanto sulla *produzione bovina*, oltre all'aumento del *numero* dei bestiami, essa rende possibile l'*industria dei latticinii* tanto in montagna, quanto in pianura. Poi l'erba fresca usata di metodo come alimento influisce sulla *precocità*, sul *volume* e sul facile *ingrassamento* degli animali, e quindi apre la via ad un'altra industria, che è quella della produzione degli animali precoci da carne senza adoperarli nel lavoro ed a quella dell'ingrassamento degli animali allevati Oltralpe per farne un commercio speciale guadagnandone, oltre il maggior prezzo, anche i concimi.

Infine tra i vantaggi dell'*irrigazione*, che per essere indiretti non vanno meno a sommarsi cogli altri, quando de' corsi d'acqua sieno distribuiti nella zona inacquosa, sono quelli di accrescere d'assai la produzione arborea, che equivale ad una fissazione nel suolo coltivabile di principii fertilizzanti aerei ed altri ricercati dalle radici degli alberi agli strati inferiori e non coltivati, e l'altro di distribuire la forza motrice nella campagna, in modo da ajutare l'industria agraria colle macchine e da poter fondare le altre industrie. Si tace che presso alle cascine si possono ingrassare in maggior copia castrati, majali e pollerie, e che coll'acqua si possono aumentare i prodotti delle ortaglie, e fino farle oggetto di un commercio di esportazione, oltre l'utile diretto che ne viene alla popolazione per l'uso suo. Le sono tutte assieme tante utilità per il miglioramento economico del paese, che compenserebbero assai anche il supposto minor gusto della carne di questi bovini in confronto di quelli nutriti con foraggio cresciuto all'asciutto.

—

Abbiamo volontieri ricevuto questi appunti, come volontieri riceveremo *le idee degli altri* sopra questo importante tema della industria dell'allevamento dei bovini nel Veneto orientale.

Noi saremmo contentissimi di lasciare il posto ad altri; ed il *Giornale di Udine*, proponendosi anzitutto il progresso economico e civile del nostro *tale*, la cui posizione estrema è di molta importanza per l'Italia, dichiara *aperta tale quistione*, come tutte le altre, che non siano la *politica*, nella quale tutti troveranno naturalissimo, che il Giornale sia della sua propria opinione, rispettando sempre quella degli altri.

Sarebbe la nostra ambizione quella di poter elevare la *stampa provinciale* ad istituzione educativa della Provincia; ma questo è un fatto che non dipende da noi soli, bensì dal concorso degli altri, dinanzi ai quali saremmo ben contenti di ecclissarci, anche per non riuscire nojosi parlando soli.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Sembra indubitato che nella condotta che hanno tenuto di recente i deputati irlandesi alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, in occasione della discussione che ha avuto termine con la sconfitta del Ministero Gladstone, ci entrino per molto le istigazioni ed i suggerimenti che sono partiti di qui: dal Vaticano, già s'intende. Allorchè il cardinal Cullen fu in Roma nell'autunno scorso, fece osservare che si poteva facilmente trar vantaggio dai vincoli d'amicizia personale che esistono da un pezzo fra l'arcivescovo di Westminster, monsignor Manning, ed il signor Gladstone: ed in conformità di questi suggerimenti, fu data istruzione al Manning, affinchè facesse di tutto per determinare il signor Gladstone a tentare dei passi presso il Governo Italiano relativamente alla legge sulle Corporazioni religiose. L'illustre uomo di Stato non volle, com'era da aspettarsi da chi conosce il suo illuminato liberalismo ed il suo profondo rispetto verso l'indipendenza delle altre nazioni, non volle accondiscendere alle istanze, od almeno ai desiderii che monsignor Manning aveva avuto incarico di esprimere. *Inde ira*. I deputati irlandesi hanno perciò dato il suffragio contrario al Ministero, quantunque la proposta ministeriale, informata da un grande principio di libertà, giovasse non poco ai veri e beninteso interessi della religione cattolica. Anche in Inghilterra adunque gli ostacoli che incontra l'attuazione dei veri principii liberali, per quanto riguarda le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, provengono da coloro che obbediscono al motto d'ordine ch'è dato dagli ultramontani.

ESTERO

Spagna. L'*Avisador Malagueno* crede che nei dintorni di Velez e Malaga siano da 900 a 1000 carlisti. Lo stesso foglio dice che Saballs è un vero *guerillero*; la sua attività e la sua intelligenza sono miracolose. Egli profitta di tutte le occasioni che se gli presentano. Ha adottato una specie di telegrafo che gli permette di essere sempre in comunicazione con le diverse bande sparse che dipendono dai suoi ordini. È un telegrafo a polvere.

La trasmissione dei comandi si fa con forti detonazioni, delle quali è convenuto il significato. Il generale occupa co' suoi carlisti un dato luogo sulle montagne, vi fissa i quattro punti cardinali e stabilisce delle linee di pionieri che, partendo da ognuno di questi punti, si avanzano alla distanza di sei leghe o più. Questo ingegnoso metodo gli servo mirabilmente per evitare degli scontri con distaccamenti troppo numerosi e riunire le sue forze in modo da potere agire con sicurezza.

Dicesi che il *cabecilla* Lizzaraga abbia dato ordine di procedere contro il curato Santa Cruz. L'ordine sarebbe venuto da don Carlos.

La maggior parte della guarnigione di Saragozza ha fatto adesione alla dimostrazione internazionalista avvenuta in quella città.

— Il corrispondente madrileno del *Times*, dopo aver narrata la dimostrazione popolare che ebbe luogo la sera dell'8 corrente intorno al palazzo delle Cortes, e che il Castelar riescì a sciogliere pacificamente, scrive d'aver seguito i dimostranti a *Puerta del Sol*, dove formarono diversi crocchi, tutti disputanti sugli avvenimenti politici:

Il tema principale (prosegue il corrispondente del *Times*) era la condanna dei radicali. L'oratore di uno di que' crocchi era un ometto inferrajolato. Aveva delle grandi cose da dire, e ad ogni istante le sue parole venivano interrotte dagli uditori con esclamazioni di: *verdad! verdad!* (è vero! è vero!) La sostanza del suo discorso è questa:

« Il Re ha abdicato di sua spontanea volontà. Nessuno ve l'ha forzato; infatti, nessuno vi lo poteva forzare; era troppo valoroso per questo! Vi ricordate con quanta intrepidezza egli percorse a cavallo le vie di Madrid il giorno del suo arrivo, solo, trenta braccia avanti ai generali ed ai cortigiani che l'accompagnavano, sapendo, che gli assassini di Prim potevano girargli intorno per ammazzarlo? »

Gli uditori accennarono di sì col capo.

« Sì, disse uno di loro. Don Amedeo era *todo un hombre!* »

L'oratore continuò:

« Ma voi sapete che si stancò. Non sapeva a chi credere: se a Serrano, o a Topete, o a Sagasta, o a Zorilla, o a Martos, o a Rivero, o a chicchessia. Ciascuno gli diceva delle menzogne sul conto degli altri, ed egli, non sapendo chi avesse ragione, fece i suoi bauli e se ne andò! »

Francia. La *Republique Française* dedica, sotto gli occhi del ministro francese della guerra, un esempio che gli dà in questo momento il ministro Ricotti a proposito delle recenti disposizioni relative agli studii ferroviarii cui dovranno d'ora innanzi dedicarsi gli officiali italiani.

« È indubitabile — dice l'articolo — che in breve termine l'Italia, come la Germania, come l'Austria, sarà in grado di mobilizzare rapidamente il suo esercito e sarà in possesso d'un insieme di mezzi che le permetteranno di servirsi efficacemente delle ferrovie per il compimento delle sue operazioni di guerra. In quel momento in Francia, si sarà senza dubbio presa una decisione circa la dimensione da darsi alle razioni di fieno della cavalleria. Questo è molto, ma non sarà forse abbastanza per lottare vantaggiosamente in un conflitto europeo. Perciò non crediamo che, senza fare ingiuria al nostro ministro della guerra, si può domandargli che voglia gettare un sguardo dall'altra parte dell'Alpi. »

Germania. Un corrispondente berlinese della *G. d'Augusta* narra che l'imperatore Guglielmo vuol essere minutamente informato delle opinioni espresse dai giornali su varii argomenti. A questo scopo il così detto ufficio della stampa (ufficio ministeriale che ha incarico di fare lo spoglio dei giornali e di chiamare l'attenzione dei ministri sugli articoli che riguardano i loro rispettivi dicasteri) invia all'imperatore in particolare gli articoli più importanti. Ed il vecchio sovrano li legge con gran diligenza come lo provano le annotazioni che egli scrive bene spesso in margine di propria mano. Molte volte apparvero nel *Monitore di Stato* delle note o delle rettificazioni dettate dall'imperatore medesimo.

Inghilterra. Abbiamo già avuta occasione di constatare che l'Inghilterra non ebbe mai un ministro tanto inclinato a soddisfare tutti i voti dell'Irlanda, come il sig. Gladstone. A lui deve l'isola verde il *Land Bill* ed il *Church disestablishement Bill*. Colla prima gli affittaiuoli irlandesi acquistarono il diritto di non poter esser licenziati dai proprietarii in gran parte inglesi purchè paghino il canone originariamente convenuto, nè obbligati ad aumentare il canone medesimo. Colla seconda furono aboliti i privilegi che godeva la chiesa anglicana e destinati pressochè tutti i beni che questa possedeva a pro del paese. Eppure la notizia della dimissione di Gladstone era stata accolta in Irlanda con frenetiche grida di gioia. Già sappiamo però che gli irlandesi non saranno « liberi » dal ministro Gladstone, poichè questi rimane al potere. Ciò che essi avranno guadagnato probabilmente si è che il signor Gladstone si sarà convinto dell'impossibilità di acquetare colle concessioni un popolo reso cieco dalle passioni nazionali e religiose. Egli avrà imparato che è follia l'alienarsi gli animi inglesi per contentare gli incontentabili irlandesi, come fece col suo progetto sulle Università; poichè il *vero* motivo dello scacco testè subito da sir Gladstone sta nelle concessioni che egli faceva in quel progetto al partito clericale irlandese. Ed in compenso egli si vide abbandonato, deriso, insultato da quei medesimi i cui desiderii egli voleva appagare.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 13483, Sez. III

R. INTENDENZA DI FINANZA

PELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a deliberazione del Ministero di Finanza (Direzione Generale del Demanio), stata comunicata con la Nota 11 andante N. 9640-1720, viene sospesa l'asta per vendita del Fabbricato demaniale ex Monastero S. Chiara in Cividale, stata disposta coll'Avviso 20 febbraio p. p. N. 6765 pel giorno 31 corrente.

Udine, 20 marzo 1873.

L'Intendente
F. TAJNI

Dono alla Casa di Ricovero. Ieri il signor Carlo Rubini con altri signori della città si procurarono il piacere d'una caccia ai colombi; ed avendone uccisi cinquanta, il signor Rubini ne fece un dono ai poveri del Ricovero, procurandosi così un piacere di più, quello d'aver fatto un poco di bene. E noi per gradito incarico ricevuto dal nob. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, benemerito Direttore onorario della Pia Casa, gliene facciamo pubbliche congratulazioni e schietti ringraziamenti.

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Domenica 23 corr. dalle 12 merid. alle 1 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Torquato Taramelli tratterà sulle Colline Friulane.

Li 20 marzo 1873.

Il Direttore
M. MISANI.

Comitato per la mobiliatura del Collegio-Convitto in Assisi per i figli degl'Insegnanti con Ospizio per gl'Insegnanti benemeriti (*Sede: Venezia-Rappresentanze in Udine*).

Offerte raccolte dalla sig. Maria Letizia Bellina.

Co. Angelina Giacomelli De Poppi, L. 28 — Cav. Dr. A. Perusini, Direttore dell'Ospitale, L. 5.

Offerte raccolte dalla signora G. B.

Signora Giuseppina Di Checco Braida, L. 10.

Totale L. 362.

Il Teatro Minerva s'aprirà a Pasqua ad uno spettacolo d'opera. Si darà, per primo spartito, la *Contessa d'Amalfi*, applaudita opera del maestro Petrella, e per secondo, forse, la *Favorita*. Gli artisti, già scritturati, sono i seguenti: la signora Capozzi, prima donna assoluta, per la *Contessa d'Amalfi*, la signora Bortolucci, altra prima donna assoluta, il signor Cesari, tenore, il signor Predeval, baritono, e il signor Mazza basso profondo. Fu altresì scritturata la signora Emilia Veri suonatrice di arpa. I buoni elementi che l'Impresa si è assicurati fin d'ora, ci fanno ritenere che, alla loro volta, le assicureranno il favore del pubblico.

Programma delle recite della settimana corrente.

Venerdì 21 *Riabilitazione*, di E. Montecorboli (nuova).

Sabato 22 *Vizio d'Educazione*, di A. Montignani.

Domenica 23 *Poveri figliuoli!* di Desiderato Chiaves (nuova) *Importuno e distratto* di F. A. Bon.

Si avverte che Venerdì e Domenica si presenterà sulla scena l'egregio direttore della Compagnia cav. Alamanno Morelli.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

Annunzio librario. Presso la Libreria di Paolo Gambierasi trovasi vendibile il *Prontuario-Estrazioni* di imprestiti italiani Governativi, Municipali, Provinciali, ferroviarii, fondiarii, industriali e imprestiti Esteri maggiormente diffusi in Italia, con la distinta delle Cartelle estratte e non presentate al rimborso al 31 Dicembre 1872, al prezzo di it.L. 4.

Chi spedisce L. 4.20 lo riceverà franco di Posta a domicilio.

FATTI VARII

CESARE VALERIO

Altra perdita gravissima pel Parlamento italiano! Cesare Valerio uscì di vita il 16 marzo in età di soli 53 anni. Il fratello Lorenzo che ebbe una parte sì importante negli avvenimenti d'Italia, era morto di 48 anni. È fatale per l'Italia, che i suoi migliori uomini non abbiano lunga vita, il più delle volte perchè lavorano eccessivamente, e non badano ad alternare l'occupazione con esercizi e ricreazioni come fanno gli inglesi.

Il Valerio apparteneva a quella eletta schiera di uomini, che durante il regno subalpino, e prima assai della trasformazione di questo in regno costituzionale, lavorarono a preparare il risorgimento nazionale. Era idea prevalente della sua vita, che questo dovesse incominciare dal migliorare le idee ed i costumi del popolo, e le « *Letture popolari* » giornale ebdomadario fondato dal Lorenzo nel 1836, fu per il fatto un lavoro della famiglia Valerio, finchè divenne palestra a scrittori già in fama. Quel giornale portava il motto: *L'ignoranza è la massima e la peggiore delle povertà.* Il Cesare vi fu collaboratore attivissimo. Ingegnere assai valente, immaginò e condusse vasti progetti, e si procacciò colla professione fama inappuntabile e profitti. Viaggiò, studiò, lavorò tutta la sua vita. Come soldato, nelle guerre dell'indipendenza, e come deputato, e come cittadino prestò al paese segnalati servigi.

Nel 1869 io mi trovai col Valerio in una commissione, che ci tenne occupati ed uniti per alcune settimane. Fu allora che io potei apprezzarlo davvicino, e strinsi con lui un'amicizia che mi fu preziosissima. Vecchio uomo parlamentare (dalla sesta legislatura in poi fu sempre deputato) possedeva una grande conoscenza degli uomini e degli affari. Dotato di una soda e svariata coltura, concepiva, diceva e scriveva con chiarezza ed eloquenza. Nelle questioni portava uno spirito indagatore incontentabile. Censurava acremente la leggerezza colla quale si trattano talvolta i nostri grandi affari, odiava la stampa frivola che mette in scherzo le cose più serie, e in parodia la vita parlamentare, e lamentava l'incertezza di criteri direttivi, e l'instabilità di principii di taluni uomini politici.

Di coscienza intemerata, di carattere integro, austero, egli si ostinava a pretendere che il mondo fosse quale dovrebb'essere anzichè com'è, acerrimo nemico dei mezzi termini e delle transazioni. Da ciò derivava quell'angolosità che gli si rimproverava, e la quale impedì più d'una volta che lo si chiamasse al ministero dei lavori pubblici, pel quale ufficio possedeva tutti i requisiti desiderabili. Distinto nell'ingegneria, conosceva l'Italia per così dire palmo a palmo, e nelle questioni tecniche ed economiche interveniva con vedute larghe e sicure. Negli affari ferroviarii godeva una meritata autorità, ed io ricordo con gratitudine i consigli e gli aiuti efficacissimi prestati dall'onor. Valerio per condurre a buon termine la questione della ferrovia pontebbana, che egli considerò sempre interessantissima alla nazione.

Vero tipo piemontese e in paritempo italiano per la vita, si compiaceva a ricercare nelle affinità del nostro dialetto e dei nostri costumi la conferma di un'opinione recentemente sostenuta dal Carlo Promis, che Taurini e Veneti derivassero dalla stessa stirpe.

Pensi la gioventù nostra a rimpiazzare i vuoti che vanno formandosi nel Parlamento. L'Italia è fatta politicamente, ma non amministrativamente ancora, e per di più bisogna provvedere a conservarla. Se ai giovani che crescono manca l'eccitazione dei grandi sconvolgimenti, essi hanno però il vantaggio dell'esempio degli uomini che li hanno preceduti, e mezzi per istruirsi assai maggiori. Tengano viva innanzi a loro la memoria dei grandi che consegnarono alla storia del risorgimento il loro nome, e questa sarà la miglior guarentigia per la nazione, per non difettare in nessun tempo di cittadini che sappiano sacrificarvi il loro tempo e la loro vita.

G. L. PECILE

Pellagra e Parassitologia. Il sig. dott. Grosoli consacra quattro pagine soltanto a dimostrare come la teorica della *funginizzazione* nella Pellagra, si valga delle prove del Lombroso, oltre a sue proprie, per atterrare la ammessa *Insufficienza plastica* dal Lussana, e si valga delle prove del Lussana, oltre le proprie, per atterrare l'ammesso *Intossicamento* dal Balardini e dal Lombroso: « e così, soggiunge, coadiuvato nella lotta contro le due accennate teoriche dai reciproci poderosi attacchi degli illustri avversari, il non meno illustre dott. Pari vede sgombrata la via alla propria teoria della funginizzazione, la di cui disamina rimandiamo al fascicolo ventoro ». Che il giudizio non abbia a sortire sfavorevole (e ne lo riporteremo quando sortirà) puossi arguirlo dal modo con cui il Grosoli entra in materia. « Noi siamo convinti, ei dice, di far cosa grata ai lettori di questa *Rivista*, nel riassumere in breve lo stato attuale degli studi sulla causa ed essenza d'una malattia che attacca in sì deplorevole modo molte popolazioni rurali della nostra Italia, vale a dire la *Pellagra*. A questo scopo non sapremo, a dir vero, far di meglio che trar partito dei pregevoli lavori pubblicati su tale importante materia dall'esimio dott. Antongiuseppe Pari di Udine nello *Sperimentale* di Firenze, nella *Gazzetta di med. pubbl.* di Napoli, e in opuscoli a parte. Già fin dal 1864 l'illustre Autore fece di pubblica ragione la sua teorica della *funginizzazione* quale essenza della *pellagra*. Nel 1879 tornò sull'argomento nel suo ben noto lavoro *sulla crittogama*; ed ora compio da milite intrepido e valoroso la sua campagna su pei giornali. » — La Pellagra è una delle tante malattie di cui si occupa la Parassitologia. Ora, la *Gazzetta di Napoli*, dà l'estratto d'una Memoria del dott. Spillmann, intitolata *Sull'azione de' parassiti vegetali nello sviluppo delle malattie*, framezzandovi delle considerazioni, poi chiude così: « Per debito di giustizia, e di meritata onoranza, non possiamo tacere che le pubblicate considerazioni furono attinte dalla

memorie del chiarissimo Parassitologo dott. Pari. E ciò abbiamo voluto far notare, non solo per dovere di onestà, ma per dimostrare che gli Stranieri, anche quando si propongono di trattare il quesito in esame, finiscono per riconoscere la presenza de' parassiti, senza però formarsi in quella che si è effettivamente la *vigorosa* ed *ammorbante loro azione*. Questo studio, diciamolo senza orgoglio, è tutto italiano, e fondandosi sulle azioni parassitarie sperimentalmente, e clinicamente stabilite, prepara le basi ad un sistema dettato dalla natura, e valevole ad innalzare la parassitologia al grado di scienza. In tempo forse non lontano noi avremo l'onore di pubblicare in proposito anche altro nuovissimo ed originale lavoro del nostro infaticabile corrispondente di Udine ». I brani riportati leggonsi nella *Gazzetta di Medicina Pubblica*, Napoli, fasc. Febbrajo, firm. *la Compilazione*, Rivista Teorico-Pratica, Modena, fasc. Febb. firm. Grosoli dott. Giustiniano.

—

La riforma postale. Leggiamo nel *Capitalista*: Nel progetto di riforma postale, l'onorevole Sella propone l'abolizione della franchigia postale pei deputati e senatori, come s'è fatto pur ora negli Stati Uniti con plauso generale.

Si crede che questa proposta passerà senza ostacoli nelle due Camere, perchè la franchigia postale può essere un vantaggio per chi voglia abusarne per farne immorale commercio, ma pei deputati e senatori onesti è una sorgente di seccature e di spese per le risposte.

A proposito di riforma postale, dicesi che continuino sempre le divergenze fra l'onorevole Sella e il Barbavara a proposito della riduzione della tassa sulle lettere e del prezzo da fissarsi per le cartoline postali.

Il Barbavara vorrebbe ridurre a 10 centesimi la tariffa della lettera semplice, ed escludere le cartoline postali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. R. decreto 23 febbraio, per il quale i segretari ed i ragionieri addetti alle Direzioni tecniche per il servizio della tassa sulla macinazione dei cereali sono rispettivamente parificati, per il grado e la carriera, ai segretari ed ai ragionieri delle Intendenze di finanza;

2. R. decreto 2 febbraio, che autorizza la *Banca di Udine*, sedente in Udine e ne approva lo statuto con modificazioni;

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione ed in quello della guerra;

5. Concessione della menzione onorevole al valor di marina al marinaio Burgio Francesco di Concetto.

CORRIERE DEL MATTINO

— La questione provocata dalla mozione del deputato Nicotera sull'armamento, ha preso, nella seduta parlamentare del 19, larghe proporzioni. Il ministro Sella ha dichiarato che non intende accettare nessun aumento di spesa sul bilancio della guerra, giacchè è stato portato ormai al limite massimo cui può giungere. Egli ha posto nettamente la questione di portafoglio, dichiarando che se la Camera voleva incontrare maggiori spese, (altri 50 milioni all'anno pell'esercito) doveva altresì scegliere un altro ministro.

Il seguito della discussione fu rinviato al domani; la Camera si è separata nella più grande incertezza. Tuttavia l'*Opinione* crede, che si troverà un mezzo d'accordo. «L'on. Sella, essa dice, non ha ricusato alcun temperamento; solo ci ha messe due condizioni: la prima che al progetto del pareggio si resti fedeli, la seconda che non si sottopongano i contribuenti a nuove gravezze intollerabili. E in questo crediamo abbia la Camera consenziente, ad un patto che non si ometta niente di quanto si può per ispinger avanti la difesa del paese.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino. 19. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che nel trattato per lo sgombro, oltre le clausole conosciute, havvi un articolo che stabilisce che fino allo sgombro completo, i Dipartimenti sgombrati, compreso Belfort, resteranno territorio neutro e non si potranno costruire nuove fortificazioni. La *Corrispondenza* constata gli sforzi del Governo francese per consolidare la Francia all'interno, per eseguire lealmente la Convenzione colla Germania, e conchiude: «Così uno dei più grandi compiti che fin qui siano stati da risolversi fra due grandi Nazioni, terminerà presto in maniera sodisfacente; lo spirito di moderazione e l'amore di pace, che resero possibile la riuscita, avrà, speriamo, salutare influenza sulle relazioni future delle due grandi Potenze.»

Berlino 19. Il *Reichstag* rinviò la legge sulla stampa, presentata da parecchi membri, ad una Commissione di 21 deputati. Respinse la proposta di domandare la liberazione di Bebel.

Strasburgo 19. Tutti i 53 magistrati che servirono sotto la dominazione francese e rimasero in servizio, prestarono giuramento di fedeltà all'Imperatore di Germania.

Parigi 19. Thiers ricevette vive congratulazioni da tutte le Potenze, specialmente dalla Russia e dall'Inghilterra circa il trattato per lo sgombro. Ieri nel ricevimento all'ambasciata russa, Orloff parlava del successo di Thiers, come fosse un trionfo della Russia stessa; le relazioni della Francia colla Russia sono cordialissime.

Parigi 19. I giornali dicono che in alcune località occupate, la notizia dello sgombro provocò qualche dimostrazione scusabile, ma da deplorarsi. L'Autorità militare tedesca, tenendo conto delle circostanze, si astenne da ogni atto di repressione.

Versailles 18 (*Assemblea*). *Victor Lefranc* relatore della Commissione incaricata di esaminare il trattato sulla Germania, legge il rapporto. Il trattato è approvato all'unanimità.

Costantinopoli, 19. Circa l'incidente della chiesa di Betlemme, la *Turquie* dice che trattasi delle tendine della grotta bruciate nel 1871, e che il Governo ottomano doveva rimpiazzare per dare tregua alle dispute tradizionali fra Greci e Latini per diritto di proprietà sulle medesime.

Il clero latino ne pose ora alcune senza partecipazione del clero greco. Il Patriarca greco di Gerusalemme indirizzò telegraficamente alla Porta una protesta contro tale violazione dei diritti secolari della nazione greca sulla grotta ove nacque Gesù.

Nuova Orleans, 19, Parecchie case bancarie sospesero i pagamenti in seguito al ribasso dei cotoni.

Vienna, 20. L'Arciduca Carlo Luigi è fidanzato colla Principessa Maria di Braganza.

Londra, 20. Gladstone andò ieri a Windsor a parlare colla Regina. Credesi che il Gabinetto non si modificherà. Incominciansi a riaccendere i fornelli nel Galles Meridionale; la ripresa del lavoro è generale, solo pochi operai sono ostinati.

Ieri vi fu un *meeting* sotto la presidenza di Vernon Harcourt contro l'imposta sulla rendita. Assistettero parecchi membri del Parlamento. Fu deciso che essendo l'imposta creata provvisoriamente, era tempo di farla scomparire e diminuire le spese pubbliche. Il presidente assicurò che il bilancio del corrente anno avrà un grande eccedente nelle entrate.

Madrid, 19. La *Gazzetta* annunzia che l'attacco dei carlisti contro Alsasua fu respinto. L'Assemblea approvò definitivamente il progetto di organizzazione dei battaglioni di volontarii. Credesi che l'Assemblea terminerà questa settimana tutti i lavori pendenti, e potrà quindi sospendere le sedute.

Il curato Santacruz fece fucilare a Vera due persone. La Banca e alcuni banchieri di Barcellona offersero a Figueras cinque milioni di pesetas.

Vienna, 19. La Giunta costituzionale accettò la proposta dell'onorevole Dr. Herbst di rimandare al Comitato ferroviario il progetto di legge riguardante la ferrovia Pola-Divazza, affine di discutere nuovamente colla garanzia dell'introito netto, e trattare la questione della garanzia pei lavori del porto.

Baiona, 18. Hassi dai confini che una quantità di famiglie spagnuole emigrarono in Francia.

Il generale Gaminde, Paulo Martin, de Ribas, Gasset passarono di questi giorni i confini.

Parigi, 19. Alcuni bastimenti di guerra ricevettero l'ordine di partire per le acque di Spagna, ove si trovano già delle navi americane.

Versailles, 19. Fu stabilito dal Governo che le vacanze di Pasqua dell'Assemblea incominceranno al 1° per terminare al 23 aprile.

L'Assemblea starà raccolta per discutere il trattato commerciale e le altre leggi urgenti dal 25 aprile al 31 maggio. In agosto, apertura dei consigli generali.

Dal 15 settembre al 15 ottobre l'Assemblea discuterà le leggi della commissione dei 30, e pel settembre saranno indette le elezioni generali.

Pest, 19. Il *Pester Lloyd* annuncia, che il ministro delle finanze ricevette ieri l'approvazione sovrana per la presentazione d'un progetto di legge che autorizza il Governo ad accordare la concessione per la fondazione di una grande Banca di sconto ungherese, e di accordare alla medesima per alcuni obblighi, che si assumerebbe verso lo Stato quale Banca del Governo, una serie di particolari favori. Il ministro delle finanze per l'esecuzione, si sarebbe già assicurato l'appoggio d'importanti gruppi finanziari mediante un protocollo di contratto, le cui determinazioni concordano pienamente con quelle del progetto di legge.

La Camera dei Deputati accettò la legge sulla tassa di bollo con 167 contro 102 voti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

20 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.2	741.0	743.0
Umidità relativa	91	82	94
Stato del Cielo	cop.	pioggia	piovig.
Acqua cadente	0.4	0.2	12.7
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.3	12.4	11.0

Temperatura (massima 15.5 (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 8.0

COMMERCIO

Trieste, 20. Coloniali. Si vendettero 108 botti Caffè Ceylon Plant. a f. 58.

Olii. Furono vendute 50 botti Valona a f. 24, 250 orne Dalmazia a f. 26 con forti sopransconti e 48 botti Puglia soprafino a f. 56.

Arrivarono 100 botti Durazzo e Valona, 900 orne Dalmazia e 130 botti Molfetta fini.

Amsterdam, 19. Frumento pronto senza affari per marzo 369, per mag. 350.— per ottob. —.— Segala pronta calma per marzo 181.— per aprile —.— per maggio 186.50, ottobre 194.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.— detto per primavera —.—.

Anversa, 19 Petrolio pronto a l. 42.— fermo.

Berlino, 19. Spirito pronto a talleri 18.00, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.10, agosto e settembre 19.03.

Breslavia 19. Spirito pronto a talleri 17 1/4, mese corrente a —.— per aprile 17 1/2, aprile e maggio —.—.

Liverpool, 19. Vendite odierne 14,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 9/16, Georgia 9 5/16, fair Dholl. 6 1/4, middling fair detto 5 7/8, Good middling Dhollerah 5 1/2, middling detto 4 1/2, Bengal 4 1/4, nuova Oomra 6 13/16 good fair Oomra 7 3/4, Pernambuco 10 1/8, Salrno 7 7/8, Egitto 10 1/4, fuori del Fair Dhollerah e Nuova Oomra, il resto invariato, mercato stazionario

Londra, 19. Mercato dei grani: chiusa d'affari stiracchiati, fermo, prezzi invariati di lunedì. Olio pronto 34. Importazioni: frumento 200, orzo 8710, avena 10,300.

Manchester, 18. Mercato dei filati: 20 Clar 11 1/4, 40 Mayal 14 —, 40 Wikinson 15 3/4, 60 Hibbne 18 1/4, 36 Warp Cops 15 1/4, 20 Water 13 1/4, 40 Water 15 —, 20 Mule —, 40 Mule 15 1/4 40 Double 17.—. Mercato fiacco alcuni prezzi in ribasso.

Napoli, 19. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.20, detto cons. marzo 36.70, detto per consegne future 38.30. Gioia contanti 95.75, detto per consegna marzo 97.— detto per consegne future 101.00.

Nuova York, 18. (Arrivato al 19 marzo) Cotoni 19.1/8, petrolio 19.1/4, detto Filadelfia 18 1/2, farina 7,65, zucchero 9 1/4. zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Pest, 19. Mercato granaglie: frumento senza ricerche, fiacco, prezzi nominali, da f. 81, da f. 7.20 a 7.30, da f. 86, da f. 7.90, a 7.75 il rimanente fermo, segala da f. 4.25 a 4.30, orzo da f. 4.05 a 4.20, avena da 1.65 a 1.75, formentone da f. 3.55 a 3.60 e 3.50 a 3.55, miglio da f. 2.80 a 3.— olio rav. da f. 33.— a —.—, spirito a 55.

Vienna, 19. Frumento da f. 7.50 a 8.40, segala da f. 4.70 a 5.10, orzo da f. 3.75 a 4.10, avena da f. 3.70 per centinaio pesato, olio di rav. a f. 21, detto per autunno f. 21 3/4. spirito a 55.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 19 marzo

Austriache	203.1/8	Azioni	206.5/8
Lombarde	114.3/4	Italiano	64.—

PARIGI, 19 marzo

Prestito 1872	90.05	Meridionale	202.50
Francese	55.10	Cambio Italia	12.1/4
Italiano	65.05	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	412.—	Azioni	850.—
Banca di Francia	4160.—	Prestito 1871	88.40
Romane	116.—	Londra a vista	25.40.—
Obbligazioni	177.50	Aggio oro per mille	3.1/2
Ferrovie Vittorio Em.	196.50	Inglese	92.13/16

LONDRA, 19 marzo

Inglese	92.7/8	Spagnuolo	23.—
Italiano	64.3/8	Turco	54.7/8

NUOVA-YORCK 18. Oro 115.1/4.

FIRENZE 20 marzo

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2510.—
» fine corr.	74.25.—	Azioni ferrov. merid.	475.—
Oro	22.74.—	Obblig. » »	229.—
Londra	28.50.—	Buoni	—.—
Parigi	113.25.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	—.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1216.—
Azioni tabacchi	946.—	Banca italo-germanica	569.75

VENEZIA, 20 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 74.25.

	da		a
Azioni della Banca Veneta	L. 309.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred.Ven.	» 290.50	»	—.—
» Strade ferrate romane	» 131.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	» —.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.66	»	22.—
Banconote austriache	» 2.59 3/4	»	—.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.95 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca naz.	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290.75 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.67	22.65
Banconote austriache	260.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 20 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.14.—	5.14.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.70.—	8.71.—
Sovrane inglesi	»	10.91.—	10.93.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.35	107.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 19 marzo al 20 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.15	70.95
Prestito Nazionale	»	73.50	73.40
» 1860	»	104.50	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	985.—	978.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	336.75	335.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.20	109.20
Argento	»	107.75	108.—
Da 20 franchi	»	8.69.—	8.69.1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 20 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.75	ad it. L.	27.50
Granoturco	»	»	9.73	»	11.80
Segala	»	»	16.50	»	16.60
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.95
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.60
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	21.—	»	27.—
» carnielli e schiavi	»	»	26.50	»	27.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne in città	» rasato	»	20.50	»	21.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Al N. 177.

Provincia di Udine *Dist. di Cividale*

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso

A tutto 15 aprile prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di maestro elementare nella frazione di O zano, coll'annuo onorario di L. 500.

I concorrenti dovranno presentare la domanda corredata dai documenti a Legge.

La nomina spetta al Consiglio salva la superiore approvazione.

Remanzacco li 20 marzo 1873.

Il f.f.di Sindaco
AMANDO SERAFINI.

N. 188. 1

MUNICIPIO DI CASSACCO

Avviso d'asta per miglioramento del ventesimo

Giusta l'avviso 12 febbraio p. p. N. 107 quest'oggi si tenne presso questo Municipio l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in pietra sul Soima al passo di Montegnacco, aperta sul dato di lire 8163.82.

Avendo il sig. Rizzani dott. Antonio offerto di eseguire tale lavoro per lire 7490, fu al medesimo aggiudicata l'asta.

Si avverte pertanto chi vi può avere interesse che il tempo utile per offrire una miglioria non però inferiore al ventesimo scade alle ore due pomerid. del giorno 2 del p. v. aprile.

Dato a Cassacco, il 18 marzo 1873.

Il Sindaco
G. MONTEGNACCO

F. Madussi segr.

ATTI GIUDIZIARII

Nota

per aumento del sesto

Alla pubblica udienza tenutasi davanti il Tribunale Civile di Udine Sezione I. all'udienza di ieri diciotto corr. marzo nella esecuzione immobiliare promossa da Antonio Melissa residente ad Azzide contro Gubana Antonio fu Michele ed eredità del defunto Michele. A seguito il pubblico incanto sono stati deliberati i seguenti lotti, cioè il IV per lo prezzo di lire 135 (centotrentacinque) al signor Sturchil Antonio fu Mattia di Vernasso, col domicilio eletto in Udine, nello studio dell'avv. dott. Schiavi, ed il lotto VI al sig. Antonio Melissa fu Andrea con domicilio eletto in Udine nello studio dell'avv. Murero per lo prezzo di lire 270 (duecento settanta).

Lotto quarto N. 188 *a*, Orto pert. 0,22 ettari 0,02,20 rend. l. 0.81 fra confini a levante l'esecutato col N. 187 *a*, mezzodì l'esecutato coll'anzidetta casa e cortile, ponente strada e tramontana il fondo in mappa al n. 4653 *a*, stimato l. 135.70 (centotrentacinque e centesimi settanta), come dalla detta perizia, col tributo diretto verso lo Stato di cent. 23.

Lotto VI N. 183, Orto di pert. 1,17, ett. 0,11,70 rend. lire 4.81, fra confini a levante strada, mezzodì l'esecutato, ponente parte strada, e parte l'esecutato valutato come dalla indicata perizia lire 296.40 (duecento novantasei centesimi quaranta) col tributo diretto verso lo Stato di L. 1.31.

Si avvisa quindi che il termine per offrire l'aumento del sesto a sensi e per gli effetti degli art. 679, 680 Codice di Procedura Civile, scade col giorno 2 aprile prossimo venturo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine li 19 marzo 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTTI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.